

Pordenone

Sempre meno maestri e a rischio licenziamento

Se non verrà trovata soluzione al limbo in cui versano 70mila maestre in tutta Italia, di cui 435 iscritte nelle graduatorie ad esaurimento con riserva e 519 con pienezza di titolo in Friuli Venezia Giulia, si assisterà al più grande licenziamento di massa. Lo ha dichiarato Imma Iovine del coordinamento nazionale dei maestri. Al tavolo con Iovine, e davanti ad una platea di maestre agguerrite, il senatore della Lega Nord Mario Pittoni.

A pagina II

Allarme maestri, pochi e a rischio licenziamento

IL CONFRONTO

PORDENONE Se non verrà trovata una soluzione per uscire dal limbo in cui si trovano 70mila maestre in tutta Italia, di cui 435 iscritte nelle graduatorie ad esaurimento con riserva e 519 con pienezza di titolo in Friuli Venezia Giulia, si assisterà al più grande licenziamento di massa. Lo ha dichiarato Imma Iovine del coordinamento nazionale dei maestri nato a dicembre, dopo l'esito della sentenza plenaria in Consiglio di Stato. Al tavolo con Iovine e davanti ad una platea di maestre agguerrite, il senatore della Lega, Mario Pittoni. «Avete una sentenza che vi distrugge - ha dichiarato il responsabile dell'Istruzione per la Lega -, non avete alcun potere contrattuale, ed è improbabile che le Gae (graduatorie ad esaurimento) vengano riaperte. Dobbiamo cercare un provvedi-

mento praticabile, perché è difficile che il Consiglio di Stato cambi idea». Il problema nel Pordenese prende i toni dell'assurdo, poiché i licenziamenti cozzerebbero con la sete di maestri che ormai si cercano con il lumicino. «In tutto il nord - ha dichiarato Rino Di Meglio del coordinamento nazionale Gilda - non si trovano più maestri, mi auguro si possa individuare una soluzione politica al pasticcio causato dal ministero». Il lavoro c'è, manca il contratto a tempo indeterminato. «In banca non ci fanno un prestito con un lavoro precario - ha detto Giovanni Caponnetto, maestro in rappresentanza dell'Anief -. Sono stati fatti contratti senza clausola, lo Stato è inadempiente, se non verranno riconfermate le assunzioni partiranno i ricorsi». «Serviamo lo Stato, a scuola si lavora e siamo preparati», gli fa eco Marianna Mondello. «Non lasceremo il nostro posto di lavoro, è

un diritto», rimarca Iovine. «E un'emergenza sociale - afferma Pittoni - apriremo a nuovi spazi di stabilizzazione e attueremo "la terza gamba", una nuova graduatoria, una forma semplificata che giustifichi le assunzioni dei maestri, non vogliamo selezionarvi ancora». Le maestre chiedono anche l'abolizione del comma 131 della Legge 107 che implica l'uscita dalla scuola per chi ha lavorato oltre 36 mesi su posti vacanti e disponibili. Su quest'ultimo punto Pittoni ha in tasca un provvedimento legislativo, per evitare che docenti di 40-50 anni d'età ed esperienza restino a casa. Provvedimenti in vista anche per i supplenti delle medie e superiori: abolizione del Fit, un Pas per poi mettere i docenti della terza fascia sullo stesso piano di quelli della seconda. Una sola incertezza: l'esito delle urne.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO Sala gremita di maestre per ascoltare il senatore della Lega Mario Pittoni e Imma Iovine (coordinamento maestri)

LA LEGGE PREVEDE L'USCITA DA SCUOLA PER CHI HA LAVORATO OLTRE 36 MESI SU POSTI VACANTI E DISPONIBILI